

Casse venete Un polo «utile» alla regione?

VENEZIA. «La holding fra le casse di risparmio del Veneto non deve essere una rinuncia delle banche interessate a gestire in modo autonomo questioni che richiedono una struttura più grande».

Il 25 gennaio era la data limite ma il colosso di Ivrea rinuncia ad avviare unilateralmente il suo piano di tagli all'occupazione

L'Olivetti ritira l'ultimatum

L'ultimatum Olivetti va a vuoto: da martedì 28 inizierà sul serio la trattativa tra azienda e sindacati metalmeccanici sulla ristrutturazione dell'azienda informatica.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il fatidico 25 gennaio è passato senza danni, e da martedì finalmente comincia sul serio la trattativa tra sindacati metalmeccanici e Olivetti.

Obiettivi che per Giuliano Segre devono puntare soprattutto a una struttura bancaria in linea con lo sviluppo economico e sociale della regione.

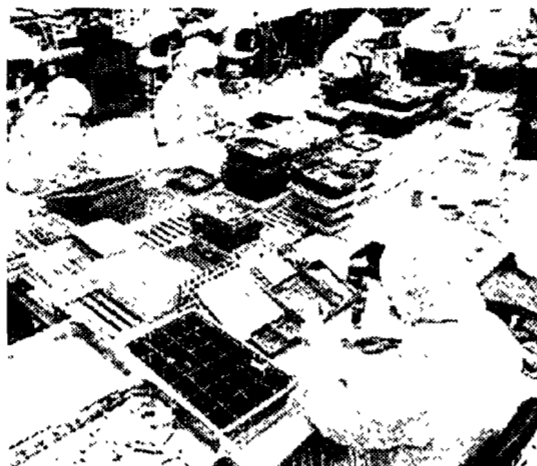
La recessione comincia a mordere, e da domani alla Fiat altri 27mila in cassa integrazione per una settimana Quali strategie per combattere il declino industriale e produttivo della città? La discussione del sindacato

Torino nella morsa della crisi strisciante

Forse quest'anno non ci saranno attacchi massicci ai posti di lavoro, come nella crisi dell'80. Ma preoccupa il futuro, perché è tutta l'industria torinese, dai grandi gruppi alle piccole aziende, che subisce un lento declino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. «Non siamo di fronte alla riedizione del 1980. Non ci attendiamo nei prossimi mesi una crisi occupazionale drammatica come dodici anni fa».



La «camera bianca» della Olivetti di Ivrea

stabilimento di Crema, spostamento delle produzioni di Pozzuoli a Marcanise) e il deciso no dei sindacati a un nuovo taglio all'occupazione senza un vero progetto di rilancio del gruppo informatico.

La trattativa comincia martedì 28 con Marini, Bodrato e Gaspari Però le distanze tra Fiom-Fim-Uilm e azienda sono sempre grandissime

del ricorso alla mobilità esterna.

Tutto questo, ovviamente, non cambia il difficile quadro in cui si svolge il negoziato, come hanno rilevato concordemente i sindacalisti.

La delegazione Olivetti, capeggiata dal responsabile delle relazioni industriali Giorgio Arona, nonostante l'evidente marcia indietro sull'ultimatum

ha usato toni duri: «realizzeremo con totale determinazione gli obiettivi del piano industriale».

Marini rileva «distanze tra le parti, ma anche buona volontà di non aggravare una situazione già estremamente pesante».

LETTERE

Cossiga, Berlinguer e chi deve dare le picconate

Caro direttore, fino a ieri le esternazioni del Presidente piacevano, ora molto meno.

In mezzo a questo sfascio mi torna alla memoria un celebre discorso che il compagno Enrico Berlinguer ebbe a fare ad Adriano di Roma pochi mesi prima della sua tragica scomparsa.

Nella mia lettera davo per scontata la protesta delle consigliere - avrei dovuto essere più esplicito - e poi invece un interrogativo sul silenzio dei giornalisti e delle giornaliste.

Sono stato spinto a intervenire dalla speranza di provocare una maggiore attenzione, proprio perché non sono parte in causa.

Non vorrei proprio che questo interesse potesse essere inleso come pretesa di tutela e vi confermo tutta la mia solidarietà e stima.

Paolo Hutter, Milano

Chi non vuole il servizio pubblico se lo paghi

Caro direttore, sul finanziamento pubblico alla scuola cattolica privata, mi chiedo e domando: perché mai lo Stato dovrebbe dare finanziamenti a queste scuole, una volta affermato che la religione cattolica non è più religione di Stato?

Quella proposta era stata accolta con derisione e sberleffi, particolarmente da coloro che ci governavano e tuttora ci governano, tacendo il segretario del partito d'opposizione di essere catastrofico, di allarmare l'opinione pubblica mettendo in cattiva luce coloro che dirigevano la barca.

Oggi, guardando all'Italia, si rimane attoniti e inquieti. Le vicende di questi giorni, dal Cocer al precipitare drammatico della Presidenza della Repubblica come garanzia costituzionale, alla commissione mafia-politica, dove ogni confine appare incrinato, fanno crescere l'impressione di un Paese e di un sistema politico a un limite che ogni giorno viene superato.

Come non vedo perché non si debba insegnare la religione cattolica nelle sedi parrocchiali, come i fedeli tutte le altre confessioni.

Lettera firmata, Modena

È nato o nascerà tra 5 anni (o forse mai)?

Cara Unità, domenica 12 gennaio 1992 un paginone dell'Unità annunciava al mondo una grande notizia: quel giorno, a Verbania nell'Illinois, nasceva Hal 9000.

Si tratta di omonimi o Hal 9000 riuscirà a nascere due volte nello stesso luogo e giorno, ma a cinque anni di distanza?

Giuseppe e Luca Longo, Bologna

La doppia rimozione del femminile dalla giunta Borghini

Caro direttore, ho letto nelle «Lettere» di sabato lo scritto delle consigliere comunali di Milano e vorrei brevemente puntualizzare.

Riforma Fs Mancini: «La Camera ci ripensi»

ROMA. La riforma dell'Ente ferrovie, che la Commissione trasporti della Camera si appresta ad approvare martedì, preoccupa la Filit.

Nell'invitare i parlamentari a non approvare martedì la riforma dell'ente, il leader della Filit avverte: «ogni decisione, legata ad un'operazione di così basso profilo, sarà giudicata dai ferrovieri-elettori quando saranno chiamati alle urne».

Vetreteria venduta per un milione: molti i lati oscuri

Per la Saivo i sindacati ricorrono ai magistrati

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Una privatizzazione ammantata dal mistero, che neppure l'incontro di venerdì a Roma al ministero del lavoro ha in qualche modo dissolto.

Il primo elemento non chiarito, nella vicenda Saivo, è però proprio la ripartizione del pacchetto azionario. Il presidente della Fidenza, Vieri Poggiali, che martedì è sceso a Firenze per dare la sua versione dei fatti, ha affermato di aver rilevato il 100% delle azioni Saivo e di averne affidate a Sofin, a solo titolo di garanzia, il 30%.

Delibera delle Regioni contro il parere di Bodrato

Enea: un ragioniere nel consiglio dell'ente

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLA SACCHI

ROMA. Cosa c'entra un ragioniere con il progetto Antartide sullo studio del buco dell'ozono? Cosa c'entra un funzionario finora esclusivamente addetto a mansioni contabili-amministrative con progetti di disinquinamento dell'ambiente o programmi di studio per la ricerca di energie alternative? Per il presidente della Regione Lazio, l'andreattiano Rodolfo Gigli, c'entra come. Fino al punto di farne una questione di principio, mettendosi contro la legge e compiendo un vero e proprio atto di sfida nei confronti del ministro dell'Industria, peraltro suo collega di partito, Guido Bodrato.

Il presidente della Regione Lazio, l'andreattiano Rodolfo Gigli, ha fatto approvare dalla riunione della Conferenza delle Regioni la designazione del ragioniere Fortunato Mochi per il consiglio di amministrazione dell'Enea, contro il parere del ministro dell'Industria. Cosa centri un ragioniere con la ricerca sulle energie alternative è un mistero. Mochi però è il candidato dell'asse Andreotti-Sbardella.

di competenze scientifiche a livello nazionale e internazionale. La legge dice anche che del nuovo consiglio d'amministrazione non possono far parte dipendenti dell'ente e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il responsabile per il governo ombra dei problemi dell'energia e deputato del Pds, Renato Strada, definisce «vergognoso ed arrogante» l'atteggiamento degli esponenti democristiani nella Conferenza dei presidenti delle Regioni.